

cui la mamma mi ha circondato le spalle con un braccio, ho cominciato a ululare.

«Vediamo, ehm...» ha detto il signor Kiap togliendosi gli occhiali per pulirli. «Facciamo così, Jack. La settimana prossima non ci saremo comunque per le vacanze invernali. Che ne dici se resti a casa per il resto di questa settimana e poi, dopo la vacanza, torni qui e tutto sarà come nuovo. Tabula rasa, per così dire».

«Sono sospeso?» ho detto tirando su col naso.

«Be' ha ribattuto lui, alzando le spalle. «Tecnicamente sì, ma solo per un paio di giorni. E ti dirò un'altra cosa. Mentre sarai a casa, ti prendi il tempo per pensare a quello che è successo. E se ti va di scrivermi una lettera per spiegarmi tutto e un'altra lettera di scuse a Julian, allora vuol dire che non registreremo niente di tutto questo sul tuo profilo di studente, va bene? Tu vai a casa, ne parli con mamma e papà e forse domattina avrai le idee un pochino più chiare».

«Mi sembra un buon piano, signor Kiap» ha detto la mamma annuendo. «Grazie».

«Andrà tutto bene» ha concluso lui avviandosi verso la porta, che era chiusa. «Lo so che sei un bravo ragazzo, Jack. E so che a volte anche i bravi ragazzi fanno cose stupide, giusto?» ha aperto la porta.

«Grazie per essere stato così comprensivo» ha detto la mamma, stringendogli la mano sulla soglia.

«Non c'è di che». Il signor Kiap si è chinato in avanti e le ha detto piano qualcosa che io non sono riuscito a sentire.

«Lo so, grazie» ha detto la mamma annuendo.

«Allora, ragazzo» ha concluso il preside, posandomi le mani sulle spalle. «Pensa a quello che hai fatto, d'accordo? E passa delle buone vacanze. Buon Chanukah! Buon Natale! Buon Kwanzaa!»

Mi sono asciugato il naso con la manica e mi sono diretto alla porta.

«Di' grazie al signor Kiap» ha detto la mamma, picchiettandomi col dito sulla spalla.

Mi sono fermato e voltato, ma non sono riuscito a guardarlo in faccia. «Grazie, signor Kiap» ho detto.

«Ciao, Jack» ha risposto lui.
E poi sono uscito dalla porta.

Biglietti di auguri

Abbastanza paradossalmente, quando siamo arrivati a casa e la mamma ha portato dentro la posta c'erano dei biglietti di auguri sia dalla famiglia di Julian sia da quella di August. La cartolina di Julian era una sua foto con la cravatta, sembrava stesse per andare all'opera o roba del genere. Quella di August era uno scatto di un vecchio cane molto simpatico, con antenne da renna, naso rosso e stivaletti rossi. Sopra la testa del cane c'era un fumetto con scritto "Ho-ho-ho!". E dentro il biglietto si leggeva:

*Alla famiglia Will,
pace sulla terra.*

Con affetto, Nate, Isabel, Olivia, August (e Daisy)

«Bella cartolina, eh?» ho detto alla mamma, che durante tutto il tragitto fino a casa mi aveva rivolto a malapena una parola. Penso che, sinceramente, non sapesse che cosa dire. «Dev'essere il loro cane» ho aggiunto.

«Vuoi dirmi cosa sta succedendo dentro la tua testa, Jack?» mi ha chiesto la mamma seria.

«Scommetto che ci mettono sempre la foto del cane sulle cartoline di auguri, tutti gli anni» ho detto.

La mamma mi ha preso il biglietto di mano e ha guardato attentamente la foto. Poi ha inarcato le sopracciglia, alzato le spalle e me l'ha restituita. «Siamo fortunati, Jack. Ci sono talmente tante cose che diamo per scontate...»

«Lo so» ho ribattuto, Sapevo di cosa stava parlando senza bisogno di dirlo. «Mi è giunta voce che la mamma di Julian ha davvero

tolto la faccia di August dalla foto di classe con Photoshop, E ne ha data una copia a un paio di altre mamme».

«Ma è orribile» ha commentato la mamma. «La gente è così... non si comporta sempre nel migliore dei modi».

«Lo so».

«È per questo che hai picchiato Julian?»

«No».

E poi le ho raccontato perché avevo picchiato Julian. E le ho detto perché August era mio ex amico, adesso. E le ho detto anche di Halloween.

Lettere, e-mail, Facebook, messaggi

18 dicembre

Caro signor Kiap,

mi dispiace moltissimo di aver picchiato Julian. Ho sbagliato, e molto. Ho intenzione di scrivere una lettera per dirlo anche a lui, comunque. Se è okay. Preferirei di gran lunga non dirle la ragione per cui ho fatto quello che ho fatto, perché in ogni caso questo non sistemerebbe le cose. E poi, preferirei non causare dei problemi a Julian per aver detto qualcosa che non avrebbe mai dovuto dire. Cordiali saluti,

Jack Will

18 dicembre

Caro Julian,

mi dispiace davvero moltissimo per quel pugno. Ho sbagliato. Spero che tu stia bene. E spero che il dente nuovo ti cresca in fretta. I miei denti nuovi lo hanno sempre fatto. Ciao,

Jack Will

26 dicembre

Caro Jack,

molte grazie per la tua lettera. Ho imparato una cosa, dopo es-

sere stato preside di scuola media per vent'anni: ci sono quasi sempre più di due punti di vista per ogni storia. Anche se non conosco i dettagli, ho un sentore di quello che può aver scatenato la lite fra te e Julian.

E se niente giustifica il fatto di mettere le mani addosso a un altro studente - mai - so che qualche volta vale la pena di difendere i buoni amici. Questo è un anno difficile per molti alunni, come è sempre il primo anno di scuola media. Continua a lavorare bene e continua a essere il bravo ragazzo che tutti sappiamo sei.

Con i miei migliori auguri,

Lawrence Kiap

Preside della scuola media

A: Ikiapbeecherschool.edu

Cc: johnwillphillipsacademi.edu; amandawillcopperbeech.org

Da: melissa.albansmail.com

Oggetto: Jack Will

Gentile signor Kiap,

ieri ho parlato con Amanda e John Will, che mi hanno espresso il loro dispiacere per il fatto che Jack abbia colpito nostro figlio Julian sulla bocca. Le scrivo per informarla che io e mio marito approviamo la sua decisione di riammettere Jack alla Beecher Prep dopo una sospensione di appena due giorni. Anche se credo che colpire un ragazzo sia una ragione valida per un'espulsione definitiva, condivido che una misura così estrema non sia giustificata in questo frangente. Conosciamo la famiglia Will da quando i nostri ragazzi andavano all'asilo e siamo fiduciosi che verranno presi tutti i provvedimenti perché quanto accaduto non si ripeta.

A questo scopo, mi chiedo se il comportamento inaspettatamente violento di Jack non possa essere stato una conseguenza del peso eccessivo caricato sulle sue giovani spalle. Sto parlando, nello specifico, di quel nuovo ragazzino difficile con il quale sia a

Julian sia a Jack è stato chiesto di "fare amicizia". Con il senno di poi e avendo visto il ragazzo in questione in diverse occasioni ufficiali a scuola e nelle foto di classe, credo possa essere stato eccessivo chiedere ai nostri figli di farsi carico di tutto questo. Naturalmente, quando Julian ci ha detto che era in difficoltà nel fare amicizia con il ragazzo, gli abbiamo detto di considerarsi "libero dall'impiccio". Riteniamo che il passaggio alla scuola media sia già abbastanza pesante e non vi sia bisogno di gravare di più ardui fardelli o prove queste giovani menti impressionabili. Forse dovrei anche dire che, come membro del consiglio scolastico, mi ha un tantino irritata che durante le procedure per l'iscrizione di quel ragazzo in questa scuola non sia stata data maggiore considerazione al fatto che la Beecher Prep non ha un programma per l'integrazione scolastica. Ci sono parecchi genitori – me compresa – che si interrogano sulla decisione di ammettere quel ragazzo nella nostra scuola. Da ultimo, mi preoccupa il fatto che il ragazzo non sia stato sottoposto alle stesse procedure di iscrizione severe (vedi colloquio di ammissione) richieste a tutti gli altri studenti in arrivo alla scuola media.

Cordialità,

Melissa Perper Albans

A: melissa.albansrmail.com

Da: Kkiapbeecheerschool.edu

Cc: johnwillphillipsacademi.edu; amandawillcopperbeechee.org

Oggetto: Jack Will

Gentile signora Albans,

grazie per la sua e-mail, che mette in luce le sue preoccupazioni. Se non fossi stato convinto che Jack Will era oltremodo dispiaciuto per il suo gesto, stia pur certa che non gli avrei permesso di tornare alla Beecher Prep.

Per quanto concerne le altre preoccupazioni a riguardo del nuovo alunno, August, consideri, la prego, che non si tratta di un

ragazzino con problemi. Non è disabile e non soffre di alcun ritardo cognitivo, perciò non esiste ragione alcuna per cui si debba mettere in discussione la sua ammissione alla Beecher Prep e questo che si tratti di una scuola che preveda l'integrazione o meno. Per quanto riguarda il procedimento di ammissione, sia io sia il coordinatore delle iscrizioni abbiamo ritenuto nostro diritto tenere il colloquio con August fuori sede, a casa sua, per ragioni che mi paiono ovvie. Riteniamo che questa minima deroga al protocollo fosse auspicabile, ma in nessun modo pregiudiziale – per una ragione o per l'altra – al colloquio di ammissione. August è uno studente eccellente, e si è assicurato l'amicizia sincera di alcuni ragazzi davvero in gamba, incluso Jack Will.

A inizio anno scolastico, quando ho reclutato alcuni studenti perché costituissero una sorta di "comitato di benvenuto" per August, l'ho fatto pensando a un modo per facilitare il suo inserimento in un ambiente scolastico. Non ho affatto pensato, chiedendo a questi ragazzi di essere particolarmente accoglienti con un nuovo studente, di caricarli di alcun "gravoso fardello" o "prova". Al contrario, ho creduto che avrei insegnato loro una cosa o due a proposito di valori come empatia, amicizia e lealtà.

Come si è poi appreso, Jack Will non aveva alcun bisogno di appendere alcuna di queste virtù: le possedeva già in abbondanza.

Grazie ancora per essersi messa in contatto con me.

Cordiali saluti,

Lawrence Kiap

A: melissa.albansrmail.com

Da: johnwillphillipsacademi.edu

Cc: Kkiapbeecheerschool.edu; amandawillcopperbeechee.org

Oggetto: Jack Will

Ciao Melissa,

grazie per essere stata così comprensiva riguardo l'incidente

di Jack. Come sai, è molto dispiaciuto per il suo gesto. Spero vorrai accettare la nostra offerta di pagare la parcella del dentista di Julian. Siamo molto commossi per la tua preoccupazione a proposito dell'amicizia di Jack con August. Sappi, ti prego, che abbiamo chiesto a Jack se avesse mai avvertito una pressione eccessiva su questa faccenda e la sua risposta è stata un "no" molto deciso. Lo diverte la compagnia di August e, a quanto pare, si è fatto un buon amico. Buon Anno!

John e Amanda Will

Ciao August,

Jacklope Will vuole essere tuo amico su Facebook

Jacklope Will

32 amici in comune

Grazie, il team di Facebook

A: auggiedoggiepullmanemail.com

Oggetto: Scusa!!!!

Messaggio:

Ehi, August. Sono io, Jack Will. Ho notato che non sono più nell'elenco dei tuoi amici. Spero sarai di nuovo mio amico perché mi dispiace veramente moltissimo. Volevo dirti solo 2 cose. Scusa. So perché 6 arrabbiato con me e mi dispiace, non volevo dire le cose che ho detto. Sono stato così stupido, spero potrai xdonarmi.

Spero possiamo essere di nuovo amici
Jack

1 nuovo messaggio

Da: AUGUST

31 Dic 4:47 pm

ricevuto tuo messaggio sai perché sono arrabbiato adesso?

Te l'ha detto Summer?

1 nuovo messaggio

Da: JACKWILL

31 Dic 4:49 pm

Mi ha detto urlo sanguinante tipo indizio ma all'inizio non ho capito poi mi sono ricordato di aver visto urlo sanguinante in classe ad Halloween. non sapevo fossi tu credevo saresti venuto vestito da Boba Fett.

1 nuovo messaggio

Da: AUGUST

31 Dic 4:51 pm

ho cambiato idea all'ultimo minuto. Hai davvero dato un pugno a Julian?

1 nuovo messaggio

Da: JACKWILL

31 Dic 4:51 pm

si gli ho fatto cadere un dente dietro. Da latte.

1 nuovo messaggio

Da: AUGUST

31 Dic 4:55 pm

perché lo hai picchiato????

1 nuovo messaggio

Da: JACKWILL

31 Dic 4:56 pm
non lo so

1 nuovo messaggio

Da: AUGUST

31 Dic 4:58 pm

bugiardo.

scommetto che ha detto qualcosa su di me vero?

1 nuovo messaggio

Da: JACKWILL

31 Dic. 5:02 pm

è un idiota. ma lo sono stato anch'io. mi dispiace moltissimo
simissimo per quello che ho detto, amico, Ok? possiamo essere di
nuovo amici?

1 nuovo messaggio

Da: AUGUST

31 Dic 5:03 pm

ok

1 nuovo messaggio

Da: JACKWILL

31 Dic. 5:04 pm

grandi!!!

1 nuovo messaggio

Da: AUGUST

31 Dic 5:06 pm

però dimmi la verità, ok? vorresti davvero ucciderti se fossi me?

1 nuovo messaggio

Da: JACKWILL

31 Dic. 5:08 pm

no!!!! ma ti giuro sulla mia vita amico:
vorrei ucciderti 2 volte se fossi Julian ;-)

1 nuovo messaggio

Da: AUGUST

31 Dic 5:10 pm

ha ha ha

si amico, siamo ancora amici.

Rientro dalle vacanze di Natale

A dispetto di quanto prospettato da Kiap, non è stata "tabula rasa" quando sono tornato a scuola a gennaio. Al contrario, le cose sono girate strane a partire dal secondo in cui, la prima mattina, sono andato al mio armadietto. Sto vicino ad Amos, che è sempre stato un tipo abbastanza a posto, e gli ho detto qualcosa tipo: «Ehi, come va?» ma lui si è limitato a un cenno del capo e a un "ciao" mugugno a denti stretti, ha chiuso la porta del suo armadietto e si è allontanato. Mi è sembrato quanto meno bizzarro. Poi ho detto: «Ciao, come va?» a Henry, che non mi ha rivolto nemmeno un mezzo sorriso, ma si è voltato dall'altra parte.

Okay: va male. Insultato da due persone in meno di cinque minuti. Non che uno o l'altro contino più di tanto. Ho pensato di provare un'altra volta, con Tristan, e bam, stessa faccenda. Veramente lui mi è sembrato anche nervoso, come se avesse paura di parlarmi.

Mi sono preso una specie di peste, è quello che ho pensato. La vendetta di Julian.

Ed è più o meno così che è andata tutta la mattina. Nessuno mi ha rivolto la parola. No, non è vero: le ragazze erano assolutamente normali con me. E August mi ha parlato, naturalmente. E, in verità, devo dire che entrambi i Max mi hanno salutato, cosa che mi ha fatto sentire un po' a disagio per non essermi mai visto con loro nei cinque anni in cui siamo stati in classe insieme.

Ho sperato che a pranzo andasse meglio, ma non è stato così. Mi sono seduto al mio solito tavolo con Luca e Isaiah. Pensavo che sarei stato al sicuro con loro, dal momento che non facevano parte del gruppo dei super popolari, ma erano una sorta di via di mezzo. Ma quando li ho salutati, loro hanno a malapena annuito. E dopo, quando hanno chiamato il nostro tavolo, hanno preso la loro roba da mangiare e sono spariti. Li ho visti sedersi a un tavolo lontanissimo, dalla parte opposta della mensa. Non erano a quello di Julian, ma vicino a lui, come fossero una frangia della popolarità. Dunque, in ogni caso, ero stato scaricato. Sapevo che gli scambi repentini di

tavolo erano una cosa che capitava, in prima media, ma non ho mai pensato che sarebbe successo a me.

Mi sentivo da schifo, a starmene a quel tavolo tutto solo. Avevo la sensazione che tutti mi fissassero. E mi sono sentito anche come se non avessi amici. Ho deciso di saltare il pranzo e di andare diretto in biblioteca.

La guerra

Era Charlotte che sapeva perché tutti ce l'avevano con il sottoscritto. A fine giornata, ho trovato un bigliettino dentro al mio armadietto.

Vediamoci nell'aula 301 subito dopo la scuola. Vieni da solo!

Charlotte

Quando sono arrivato, lei era già lì. «Spara» ho detto.

«Ciao» ha fatto lei. Si è affacciata sul corridoio, ha guardato a destra e a sinistra, poi ha chiuso la porta e l'ha bloccata dall'inter-no. Quindi si è girata verso di me e, mentre parlava, ha cominciato a mordicchiarsi un'unghia. «Senti, mi dispiace per quello che sta succedendo e volevo solo riferirti quello che so. Prometti che non lo dirai a nessuno?»

«Promesso».

«Allora, Julian ha organizzato una mega festa, durante le vacanze di Natale» mi ha detto. «Davvero mega. L'amica di mia sorella ha fatto il suo ballo dei sedici anni nello stesso posto, l'anno scorso. Ci saranno stare duecento persone, quindi intendo dire un posto veramente gigante».

«Va bene, e...?»

«Va bene, e... be', c'erano praticamente tutti quelli del nostro anno lì».

«Non tutti» ho scherzato.

«Giusto, non tutti. Già. Ma c'erano anche i genitori, capisci. Ti-

po i miei. Lo sai che la mamma di Julian è vice presidente del consiglio della scuola, no? Perciò conosce un sacco di gente. Comunque, in pratica è successo che Julian è andato in giro a dire a tutti che tu lo hai picchiato perché hai dei problemi di relazione...»

«Che cosa?!?»

«E che saresti stato espulso se i suoi genitori non avessero supplicato la scuola di non farlo...»

«Come?!?»

«E che niente di tutto questo sarebbe successo, innanzitutto, se il signor Kiap non ti avesse costretto a fare amicizia con Auggie. Ha detto che sua mamma è convinta che tu, cito fra virgolette, "hai dato di matto per la pressione a cui ti hanno sottoposto...»

Non riuscivo a credere alle mie orecchie. «Però nessuno ci è scato, giusto?» ho detto.

Charlotte ha fatto spallucce. «Non è nemmeno questo il punto. Il punto è che Julian è davvero popolare. E, lo sai, mia mamma ha saputo che la sua sta facendo pressione sulla scuola perché rivedano la loro decisione di ammettere Auggie alla Beecher».

«Può farlo?»

«La questione è che la Beecher non sarebbe una scuola basata su un programma di integrazione. Vale a dire una di quelle scuole che mischiano ragazzi normali con ragazzi disabili».

«Ma è stupido. Auggie non è un ragazzo disabile».

«Già, ma lei sostiene che se la scuola sta cambiando il modo in cui di solito fanno le cose...»

«Ma loro non stanno cambiando proprio niente!»

«Sì, invece. Non ti sei accorto che hanno cambiato il tema della Mostra d'Arte dell'Anno Nuovo? Gli anni scorsi quelli di prima media dipingevano un autoritratto, mentre quest'anno ci hanno fatto fare quei ridicoli autoritratti immaginandoci di essere un animale, ricordir?»

«Sai che gran problema».

«Lo so! Non sto dicendo che sono d'accordo, sto solo riferendoti quello che pensa la mamma di Julian».

«Lo so, lo so. È tutto solo un gran pasticcio...»

«Lo so. Comunque, Julian ha detto che pensa che essere amico di Auggie ti metta in cattiva luce e che per il tuo bene dovresti smettere di stare con lui tutto quel tempo. E che se avessi cominciato con il perdere tutti i tuoi vecchi amici, sarebbe stato come un gran campanello di allarme per te. Così in pratica e per il tuo bene, ha deciso di smettere del tutto di essere tuo amico».

«Notizia lampo: io ho smesso del tutto di essere suo amico prima di lui!»

«Già, peccato che Julian abbia convinto tutti i maschi a non essere più tuoi amici... per il tuo bene. È per questo che nessuno ti rivolge più la parola».

«Tu me la stai rivolgendo, però».

«Sì, be', è più una faccenda da maschi» mi ha spiegato Charlotte. «Le ragazze sono neutrali. Fatta eccezione per il gruppo di Savannah, perché loro fanno comunella con il gruppo di Julian. Ma in realtà, per tutti gli altri questa è una guerra fra maschi».

Ho annuito, Charlotte ha inclinato la testa di lato e fatto una faccia triste, come fosse dispiaciuta per me.

«Ho fatto bene a dirti tutte queste cose?» mi ha chiesto.

«Ma sì! Certo! Non mi interessa chi mi parla o meno» ho mentito. «È solo che è tutto talmente stupido».

Ha fatto segno di sì con la testa.

«Ehi, Auggie sa qualcosa di tutta 'sta storia?»

«Certo che no. Non da me, almeno».

«E Summer?»

«Non credo. Senti, meglio che vada adesso. E giusto perché tu lo sappia, mia mamma pensa che la mamma di Julian sia un'idiota totale. Ha detto che pensa che persone come lei si preoccupano di più della foto di classe dei propri figli che di fare ciò che è giusto. Hai sentito della storia di Photoshop, vero?»

«Sì. Semplicemente disgustoso».

«Davvero» ha concordato Charlotte. «In ogni caso meglio che vada, ora. Volevo solo tu sapessi cosa sta succedendo e tutto il resto».

«Grazie, Charlotte».

«Ti faccio sapere se mi arriva all'orecchio qualcos'altro» mi ha detto. Prima di uscire ha controllato fuori dalla porta, a destra e a sinistra, per assicurarsi che non ci fosse nessuno. Immagino che, anche se era neutrale, non voleva che la vedessero insieme a me.

Cambio di tavolo

Il giorno dopo a pranzo, stupido me, mi sono seduto al tavolo con Tristan, Nino e Pablo. Credevo che, forse, con loro sarei stato al sicuro perché non erano considerati davvero popolari, ma non passavano nemmeno l'intervallo a giocare a D&D. Erano, per così dire, a metà strada. E all'inizio ho pensato anche di averci azzeccato, perché mentre puntavo al loro tavolo sono stati sostanzialmente troppo carini per ignorare la mia presenza. Hanno detto tutti e due: «Ciao» anche se non mi è sfuggito che si sono scambiati un'occhiata. Ma poi è successa la stessa cosa che era capitata il giorno prima: hanno chiamato il nostro tavolo, loro hanno preso la loro roba da mangiare e si sono diretti a un altro tavolo, all'angolo opposto del refettorio.

Sfortunatamente, la signora G, che quel giorno era l'insegnante del turno mensa, ha notato quello che era successo e li ha rincorsi.

«Non è permesso, ragazzi!» li ha ripresi ad alta voce. «Non siete in quel genere di scuola. Tornate immediatamente al vostro tavolo».

Fantastico, come se questo potesse essermi di aiuto. Prima che i due venissero costretti a sedersi di nuovo al tavolo con me, ho preso il mio vassoio e mi sono allontanato in tutta fretta. Sono riuscito a sentire la signora G che mi chiamava per nome, ma ho fatto finta di niente e ho continuato a camminare impertterrito verso l'altro lato del refettorio, oltre il bancone dove servivano il cibo.

«Siediti con noi, Jack».

Era Summer. Lei e August erano seduti al loro tavolo e tutti e due mi facevano grandi cenni di raggiungerli.

Perché non mi sono seduto con August il primo giorno di scuola

E va bene, sono un ipocrita totale. Quel giorno, il primo giorno di scuola, mi ricordo di aver visto August in mensa. Tutti lo stavano guardando. E parlavano di lui. All'epoca, nessuno si era ancora abituato alla sua faccia o nemmeno era al corrente che sarebbe venuto alla Beecher, perciò è stato un vero shock per parecchi vederselo lì il primo giorno. La maggior parte dei ragazzi aveva persino timore ad avvicinarlo.

Così, quando l'ho visto entrare in mensa davanti a me, sapevo già che non avrebbe avuto nessuno con cui sedersi, ma, semplicemente, non ce l'ho fatta ad andare a sedermi con lui. Ero stato con lui tutta la mattina, perché seguivamo insieme quasi tutti i corsi e, ecco, avevo solo un po' il desiderio di rilassarmi passando del tempo normale con gli altri ragazzi. E quando l'ho visto dirigersi a un tavolo dall'altra parte rispetto al bancone centrale, ho scelto di proposito il tavolo più lontano possibile dal suo. Mi sono seduto con Isaiah e Luca, anche se non li avevo mai visti prima, e abbiamo parlato di baseball tutto il tempo, e dopo, durante l'intervallo, ho giocato a basket con loro. Da lì in poi, sono diventati i miei compagni di tavolo per il pranzo. Ho sentito dire che Summer si era seduta con August, cosa che mi ha sorpreso perché sapevo che non era una delle persone a cui il signor Kiap aveva esplicitamente chiesto di fare amicizia con Auggie. Quindi mi era chiaro che lo stava facendo solo e unicamente per essere carina con lui e questo era fin troppo coraggioso da parte sua, ho pensato.

Comunque, adesso eccomi seduto lì con Summer e August e loro erano simpatici e gentili con me come sempre. Li ho aggiornati su quanto mi era stato riferito da Charlotte, ma tralasciando tutta quella parte, non da poco, a proposito del fatto che ero "scoppiato" sotto la pressione eccessiva del dover essere per forza amico di Auggie, o anche la parte sulla mamma di Julian che sosteneva che Auggie era un ragazzo disabile, come pure il discorso sul consiglio della

scuola. Insomma, l'unica cosa che ho detto è stato che Julian aveva dato una festa durante le vacanze e in quell'occasione era riuscito a mettermi contro tutti gli studenti del nostro anno.

«È solo che mi sembra così strano» ho detto «non avete intormentito qualcuno con cui parlare, ma solamente persone che fanno finta che tu non esista».

Auggie ha cominciato a sorridere. «Davvero?» ha detto in tono sarcastico. «Benvenuto nel mio mondo».

Fazioni

«Allora, ecco come sono i partiti ufficiali» ha esordito Summer a pranzo il giorno dopo. Ha tirato fuori un foglio ripiegato e lo ha aperto. C'erano tre colonne con dei nomi.

Dalla parte di Jack	Dalla parte di Julian	Neutrale
Jack	Miles	Malik
August	Henry	Remo
Reid	Amos	Jose
Max G	Simon	Leif
Max W	Tristan	Ram
	Pablo	Ivan
	Nino	Russel
	Isaiah	
	Luca	
	Jake	
	Tolan	
	Roman	
	Ben	
	Emmanuel	
	Zeke	
	Tomaso	

«E questo come te lo sei procurato?» le ha chiesto Auggie sbirciando da sopra la mia spalla mentre io leggevo l'elenco.

«Lo ha fatto Charlotte» si è affrettata a rispondere Summer. «Me lo ha dato all'ultima ora. Ha detto che pensava tu dovessi sapere chi stava dalla tua parte, Jack».

«Già, non molte persone, questo è certo» ho commentato.

«Però c'è Reid» ha detto Summer. «E anche i due Max».

«Fantastico. I sechioni fanno il tifo per me».

«Non essere crudele» ha ribattuto Summer. «Credo che tu piaccia a Charlotte, in ogni caso».

«Sì, lo so».

«Pensi di chiederle di uscire?»

«Stai scherzando? Non posso, ora che tutti si comportano come se avessi la peste».

Nel secondo stesso in cui lo dicevo, mi sono reso conto che non avrei dovuto farlo. C'è stato un momento di silenzio imbarazzante. Ho guardato Auggie.

«Tranquillo» mi ha detto. «Lo sapevo».

«Mi spiace, amico» ho fatto io.

«Non sapevo che la chiamassero la peste, però» ha aggiunto Auggie. «Immaginavo fosse più una cosa tipo pigliati la "formaggite" o simili».

«Ah, sì. Come in *Diario di una schiappa*» ho annuito.

«La peste però suona meglio» ha scherzato Auggie. «Come se qualcuno potesse beccarsi la "morte nera dell'aspetto orripilante" e mentre lo diceva, ha fatto con le dita il segno delle virgolette».

«Io credo sia stato orribile» è intervenuta Summer, ma mentre beveva un sorso del suo succo di frutta Auggie ha fatto spallucce.

«Comunque, non penso di invitare fuori Charlotte» ho ribadito.

«Mia mamma dice che siamo tutti troppo giovani per uscire con qualcuno, in ogni caso» ha detto Summer.

«E se Reid ti chiedesse di uscire con lui?» le ho detto. «Ci usciresti?»

Mi è sembrata sorpresa. «No!» ha esclamato.

«Chiedevo solo» ho detto ridendo.

Summer ha scosso la testa e ha sorriso. «Perché? Che cosa sai?»

«Niente! Stavo solo chiedendo!» ho ribadito.

«Veramente, io sono d'accordo con la mamma» ha detto lei. «Penso davvero che siamo troppo piccoli per darci un appuntamento. Insomma, non vedo perché tanta fretta».

«Già, condivido» ha detto August. «Il che rende la faccenda ancora più disdicevole, sapete: che cosa me ne faccio di tutte quelle pollastre che mi si accollano in continuazione e non mi mollano più?»

Lo ha detto in un modo così buffo che, quando sono scoppiato a ridere, il latte che stavo bevendo mi è uscito dal naso. A quel punto, ci siamo rotolati tutti e tre dalle risate.

Casa di August

Eravamo già a metà gennaio e ancora non avevamo scelto a che progetto lavorare per la fiera di scienze. Penso che continuavo a rimandare perché, molto semplicemente, non ne avevo voglia. Alla fine August mi ha detto: «Dobbiamo proprio metterci al lavoro, amico». Così, dopo la scuola sono andato a casa sua.

Ero molto nervoso perché non sapevo se August avesse detto o meno ai suoi genitori di quello che, adesso, chiamavamo *l'Incidente di Halloween*. Come ho poi scoperto, suo papà non era nemmeno a casa e sua mamma era uscita a fare delle commissioni. Ma per quei due secondi in cui ci siamo parlati, sono stato abbastanza sicuro che Auggie non avesse fatto parola della cosa. Sua mamma è stata carinissima e super gentile con me.

Quando finalmente ho messo piede in camera di August mi è uscito un: «Uau, Auggie, ma tu soffri davvero di una grave forma di dipendenza da *Guerre Stellari*!».

Aveva mensole piene di personaggi in miniatura della saga, e un immenso manifesto di *L'Impero colpisce ancora* appeso alla parete.

«Lo so, va bene?» ha ammesso lui ridendo.

Si è seduto su una sedia a dondolo vicino alla scrivania e io mi sono lasciato cadere su una specie di poltrona morbida a puffo in un angolo. È stato in quel momento che il suo cane ha fatto il suo ingresso a papera nella stanza, puntando dritto su di me.

«Ehi, ma lui era sulla tua cartolina di auguri per Natale!» ho detto, lasciando che il cane mi annusasse la mano.

«È una lei» mi ha corretto Auggie. «Daisy. Puoi accarezzarla. Non morde».

Quando ho cominciato a coccolarla, lei non se lo è fatto dire due volte e si è subito rigirata sulla schiena.

«Vuole che le grati la pancia» mi ha spiegato Auggie.

«D'accordo, questo è il cane più bello che io abbia mai conosciuto» ho detto, accarezzandole lo stomaco.

«Lo so! È il cane migliore del mondo. Vero, bella?»

Non appena ha sentito la voce di Auggie che diceva così, la cagnolina ha cominciato a dimenare la coda e gli si è buttata addosso.

«Chi è la mia preferita, eh? Chi è?» stava dicendo Auggie, mentre lei gli leccava tutta la faccia.

«Quanto vorrei avere un cane» ho detto io. «Ma i miei genitori dicono che il nostro appartamento è troppo piccolo». Poi ho cominciato a guardarmi in giro e, intanto che Auggie accendeva il computer, a esaminare tutto quello che c'era nella stanza. «Ehi, ma hai una Xbox 360? Possiamo giocare?»

«Guarda che siamo qui per lavorare al progetto della fiera di scienze, amico».

«Ce l'hai Halo?»

«Certo che ce l'ho».

«Possiamo giocare, ti prego?»

Ma Auggie si era già collegato al sito della Beecher e adesso stava scorrendo la pagina della signora Rubin, con l'elenco dei progetti di scienze. «Ci vedi da lì?» mi ha chiesto.

Con un sospiro, sono andato a sedermi su uno sgabellino vicino a lui.

«Bel Mac» ho detto.

«Perché, tu che computer hai?»

«Io non ho nemmeno una camera tutta mia, amico, e tanto meno un computer mio. I miei genitori hanno un antiquatissimo Dell, che è praticamente defunto».

«D'accordo, che ne pensi di questo?» mi ha chiesto, voltando lo schermo verso di me in modo che potessi leggere. Ho dato una rapida occhiata alla pagina e i miei occhi hanno cominciato a vedere sfuocato all'istante.

«Costruire una meridiana» ha detto August. «Forte, no?»

Mi sono ritratto dallo schermo. «Non possiamo fare semplicemente un vulcano?»

«Lo fanno tutti, un vulcano».

«Certo, perché è facile» gli ho fatto notare, rimettendomi ad accarezzare Daisy.

«Allora cosa dici di: "Creare punte di cristallo con sale di magnesio"?»

«Che noia» ho risposto. «Perché si chiama Daisy?»

August non ha nemmeno distolto gli occhi dallo schermo. «È stata mia sorella a darle il nome. Io volevo chiamarla Darth. In verità, tecnicamente parlando, il suo nome completo è Darth Daisy, ma non l'abbiamo mai chiamata così».

«Darth Daisy! Che buffo! Ciao, Darth Daisy!» ho detto al cane, che è rotolato di nuovo sulla schiena per farsi grattare la pancia.

«E va bene, questo è il nostro» ha detto August, indicando sullo schermo la foto di un mucchietto di patate da cui spuntavano dei fili elettrici. «Come costruire una batteria organica con delle patate». Questo sì che è forte. Dice che ci si può far funzionare una lampadina, con questo. Potremmo chiamarla Patalampada, o una roba del genere. Che ne dici?»

«Mi sembra decisamente troppo complicato, amico. Lo sai che faccio schifo in scienze».

«St' zitto, non è vero».

«Sì che è vero, invece! Ho preso un misero 54 all'ultima verifica!»

«Non è vero! E quello è successo solo perché stavamo ancora

litigando e io non ti ho aiutato. Adesso ti posso aiutare, invece. È un buon progetto, Jack. Dobbiamo farlo».

«Bene, come vuoi» ho fatto spallucce.

In quella hanno bussato alla porta. Una ragazzina dai lunghi capelli neri ondulati ha fatto capolino. Non si aspettava di vedermi.

«Oh, ciao» ha detto a tutti e due.

«Ehi, Via» ha detto August, tornando a guardare lo schermo del computer. «Via, lui è Jack, Jack, lei è Via».

«Ciao» ho detto, facendole un cenno di saluto con la testa.

«Ciao» ha risposto lei, scrutandomi intenta. Ho capito nell'istante stesso in cui August ha pronunciato il mio nome che a lei il fratello aveva riferito di quel che avevo detto su di lui. L'ho capito dal modo in cui mi ha guardato. Anzi, il modo in cui mi ha guardato mi ha fatto pensare che Via si ricordasse di me da quel lontano giorno di tanti anni prima in cui ci siamo incontrati da Carvel, in Amesfort Avenue.

«Sto aspettando un amico che voglio farti conoscere, Auggie, okay?» ha detto Via. «Dovrebbe arrivare a momenti».

«È il tuo nuovo ragazzo?» l'ha schernita Auggie.

Via ha sferrato un calcio alla sua sedia. «Vedi solo di essere carino» ha detto, ed è uscita dalla stanza.

«Bel peperino tua sorella, amico» ho detto.

«Lo so».

«Mi odia, vero? Le hai detto dell'Incidente di Halloween?»

«Già».

«Già mi odia, o già le hai detto di Halloween?»

«Tutte e due le cose».

Fidanzato

Due minuti dopo la sorella di August è tornata lì con questo titolo che si chiamava Justin. Un tipo abbastanza a posto, a quanto pareva. Capello lunghino. Occhialetti tondi. Aveva in mano una lunga

custodia d'argento lucido che a una delle due estremità terminava in una punta affilata.

«Questo è il mio fratellino August, Justin» ha detto Via. «E lui è Jack».

«Ciao, ragazzi» ha detto Justin, dandoci la mano. Sembrava un tantino imbarazzato. Probabilmente perché vedeva August per la prima volta. A volte dimentico quanto possa essere scioccante, la prima volta che lo incontri. «Bella stanza».

«Sei il fidanzato di Via?» gli ha chiesto Auggie in tono malizioso e sua sorella gli ha abbassato il cappellino da baseball sulla faccia. «Che cos'hai nella custodia?» gli ho chiesto io. «Una mitragliatrice?»

«Ahah!» ha fatto il fidanzato. «Questa sì che è divertente. No, è un... ehm... violino».

«Justin è un violinista» ha precisato Via. «Fa parte di una band zydeco».

«E che diavolo sarebbe, una band zydeco?» ha detto Auggie, guardando me.

«È un genere di musica» ha risposto Justin. «Tipo la musica creola».

«Creola?»

«Faresti prima a dire alla gente che è una mitragliatrice» ha detto Auggie. «Nessuno avrebbe da ridire».

«Ahah, credo tu abbia ragione» ha detto Justin, portandosi i capelli dietro le orecchie. «La musica creola è quel tipo di musica che suonano in Louisiana» ha detto a me.

«Sei della Louisiana?» gli ho chiesto?

«No, ehm» ha risposto, spingendosi in su gli occhiali. «Sono di Brooklyn».

Non so perché la cosa mi ha fatto venire voglia di ridere.

«Forza, Justin» ha detto Via, tirandolo per la mano. «Andiamocene in camera mia».

«Okay, ci si vede dopo ragazzi. Ciao» ha detto Justin.

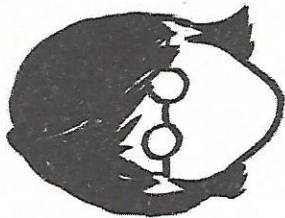
«Ciao!»

«Ciao!»

Appena i due sono usciti dalla stanza, Auggie mi ha guardato sorridendo.

«Sono di Brooklyn» ho fatto io, e tutti e due siamo stati colti da un attacco di ridarella isterica.

Parte Quinta



Justin

“A volte penso che la mia testa sia così grande
perché è piena di sogni”.

(John Merrick in *The Elephant Man*,
dramma teatrale di Bernard Pomerance)